

## "Il mio Maestro interiore"

### INTRODUZIONE: VANGELO DI LUCA.

[11] Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. [12] Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, [13] alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». [14] Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. [15] Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; [16] e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. [17] Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? [18] Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: [19] «Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!».

Una testimonianza che ha la forza di una carezza incredibile.  
"Mi sono sempre affidato!".

Salmo 63: "A te si stringe l'anima mia".

### **Nella fede ci sono tre passi: ho bisogno, mi fido, mi affido.**

All'inizio, uno stringersi a Dio perché abbiamo bisogno, stringersi come si aggrappa perché ha paura, sta scivolando, ha messo un piede in fallo, lo ingoia il baratro, e protende le braccia per non essere trascinato giù: ho bisogno.

Poi uno stringersi a Dio come bambino in braccio a sua madre; che crede e si fida di ciò che la madre gli dice, obbedisce a ciò che gli chiede, ha fiducia in un abbraccio che nutre e dà forza alla sua vita: mi fido.

Infine uno stringersi a Dio come l'amato si stinge all'amata. Quando qualcuno consegna la sua vita nelle mani dell'altro, consegna tutto: felicità. Libertà, futuro, corpo e anima, in un abbraccio che fonde in una due vite: mi affido perché mi manca la vita se tu manchi.

Affido me stesso a te, a ciò che sei, non a ciò che mi dai, nell'abbandono fidente e assoluto: con Dio, diceva Soren Kierkegaard, non ci si può mettere in rapporto fino a un certo punto, perché Dio è la negazione di tutto ciò che è fino a un certo punto.

La bella avventura della nostra fede è la fatica, aspra e gioiosa insieme, di passare da Dio come bisogno o dovere a Dio come desiderio.

La fede è raccontare la storia di Gesù come si racconterebbe una storia d'amore.

*In quella parte del libro della mia memoria, prima della quale ricordo ben poco, c'è un titoletto che dice: «Comincia la vita nuova». Dopo il titolo, leggo le poesie che intendo trascrivere in questo libretto: se non proprio tutte, almeno il loro significato.*

*Erano trascorsi circa nove anni dalla mia nascita, quando vidi per la prima volta la signora della mia mente che ora è nella gloria, e che era chiamata Beatrice da molti che non erano consapevoli del vero significato di quel nome. Era venuta al mondo da poco più di otto anni: mi apparve dunque all'inizio del suo nono anno di vita, e io la vidi verso la fine del mio nono. Apparve vestita del colore più nobile, il rosso, ma scuro, in modo decoroso e non appariscente,*

con cintura e monili adatti alla sua giovanissima età. In quell'istante, giuro che il mio spirito vitale, che ha sede nel profondo del cuore, cominciò a tremare con tale violenza da mostrarsi in modo spaventoso in tutti i punti del corpo in cui si avvertono le pulsazioni; e tremando disse: **«Ecco un dio più forte di me, che viene a dominarmi»**. Allora l'anima sensitiva, che ha sede nel cervello, dove arrivano tutte le percezioni, si stupì molto, e rivolgendosi in particolare agli spiriti della vista disse: «Finalmente è apparsa la vostra felicità». In quello stesso momento anche l'anima vegetativa, che si trova nel fegato, scoppiò in pianto, e piangendo disse: «Povero me, che da qui in avanti sarò spesso in difficoltà». **Da allora in poi Amore diventò padrone della mia anima e, non appena gli fui sottomesso, il fatto di pensare sempre a Beatrice gli diede sopra di me un potere talmente forte e sicuro che ero costretto a fare tutto quello che desiderava.**

Molte volte mi ordinava di darmi da fare per rivedere quel giovanissimo angelo: perciò durante la mia infanzia andai spesso a cercarla, e **vidi in lei azioni così nobili e buone che certamente a lei si poteva attribuire quel verso di Omero: «Quella non si mostrava figlia di un mortale, ma di un dio»**. E benché la sua immagine, che era sempre nella mia mente, incoraggiasse Amore a dominarmi, essa esercitava un potere nobilitante così forte che **non permise mai che Amore mi governasse senza il fedele consiglio della ragione**, in quelle situazioni nelle quali fosse utile ascoltarne il parere.

Ci sarebbe un quarto passo: la lotta. È bellissimo il racconto di Es 32.

**[11]** Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? **[12]** Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. **[13]** Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre". **[14]** Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.

Mosè parla con Dio come con un amico, a un amico puoi dire tutto di te, sicuro che ti capisce non ti giudica. Compresa così, la fede non è ubbidiente sottomissione al destino, ma passione unica per Dio e per l'uomo, e opposizione a tutto ciò che procura morte ai figli di Dio.